

26 Febbraio 2023- I domenica di Quaresima (Gen 2,7-9; 3,1-7; Rom 5,12-19; Mt 4,1-11)

Le tre piste della Quaresima

Tre sono le piste che la Chiesa suggerisce per il cammino quaresimale che ci porta alla Pasqua: la *preghiera, il digiuno, le opere di carità*. Esse ci preparano alla attualizzazione dell'evento più importante della vita della Chiesa e per noi, la celebrazione della Pasqua, anche se l'evento che sarà celebrato ha una sua attualità in ogni momento nella vita della Chiesa e nella vita di ciascuno di noi.

In questo tempo è ricorrente il richiamo al digiuno e alle opere di carità. S. Agostino ha osservato: *"Ecco le due ali sulle quali la preghiera sale gradita a Dio: Il perdono delle offese e l'elemosina fatta all'indigente"*. Anche san Leone Magno insiste sulla elemosina (le opere di carità) e sul perdono delle offese nei sermoni per la Quaresima, oltre che sul digiuno, che è fortemente richiamato dall'esempio di Gesù che prima di iniziare la sua vita pubblica si ritirò per quaranta giorni e quaranta notti nel deserto digiunando, come riferisce il Vangelo di oggi..

Un lungo periodo trascorso da Gesù nel deserto in una esperienza singolare di comunione con il Padre e di vita austera: esso resterà sempre un mistero per noi, ma è certamente un richiamo alla mortificazione, alla penitenza....

Il digiuno corporale non è molto di moda, ma il digiuno più importante è da ciò che può indurre al male o distrarre dalla ricerca del Signore o rappresenta una inutile o pericolosa dissipazione (certi spettacoli, divertimenti, smartphone, TV...). Non è molto di moda parlarne, ma non possiamo dimenticare l'impegno della *mortificazione*, che insieme alle opere di carità deve accompagnare la preghiera in questo tempo quaresimale.

La tentazione al male

Le tentazioni a cui Gesù si è sottoposto si legano a una istigazione che viene dal nemico dell'uomo, il demonio. I disordini sociali sono disordini morali, partono dal cuore dell'uomo e si collegano spesso a un influsso esterno del male.

Quando ci si vuole erigere ad *arbitri assoluti* della propria vita, stabilire ciò che è bene e ciò che è male ci si apre ad ogni possibile disordine, proprio come è raccontato nella pagina della Genesi letta oggi, in cui viene descritto il peccato dei progenitori dell'umanità. Sappiamo che il racconto non è storico; esso utilizza il genere letterario del *mito* (in cui una verità viene insegnata con un racconto simbolico), ma le verità insegnate sono fondamentali. L'uomo e la donna, mangiando i frutti dell'albero della conoscenza del bene e del male, vogliono diventare come Dio, *arbitri assoluti* della propria esistenza. In quella trasgressione riconosciamo una immagine del peccato dell'uomo che vuole stabilire ciò che è bene e ciò che è male, rendendosi indipendente da Dio.

Il grande nemico dell'uomo, perché nemico di Dio, è il demonio, che non è una invenzione dei preti. E da dove può venire tutto il male che c'è nel mondo? Nemico dell'uomo, perché nemico di Dio, in azione fin dagli inizi dell'umanità. Egli istiga a farci arbitri del bene e del male, stabilendo ciò che è bene e ciò che è male, fuori da ogni riferimento a Dio, anzi con la pretesa di sostituirsi a lui. *"Diventerete come Dio"*: la grande tentazione dell'uomo, la pretesa di farsi arbitro assoluto della propria esistenza. Se la tentazione al male non risparmia nessuno, Gesù ci indica come reagire quando si è tentati. Facendo come lui ha fatto, richiamando e affidandoci alla sua parola, fidandosi di lui. (don Fiorenzo Facchini)